ANNO XXII
1941-XIX

VOCI FRATERNE

GIUGNO
NUM. 6



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

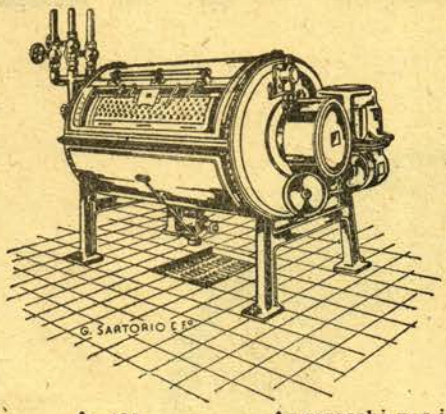
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

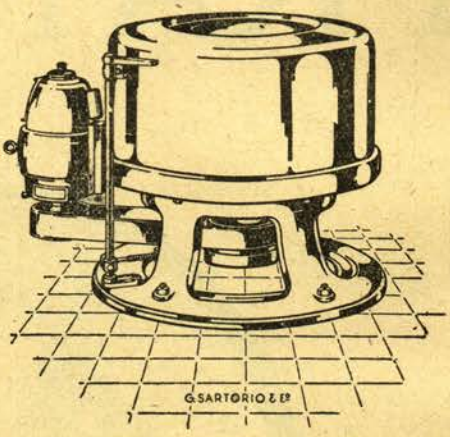
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

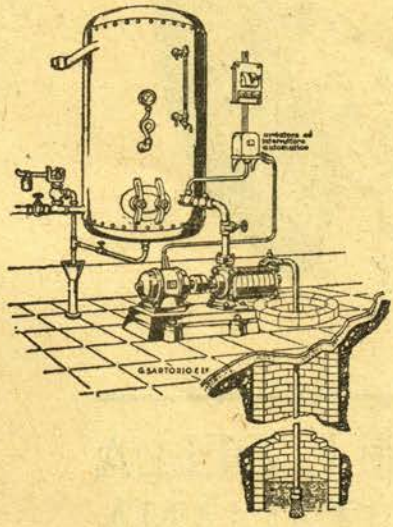


A. 495

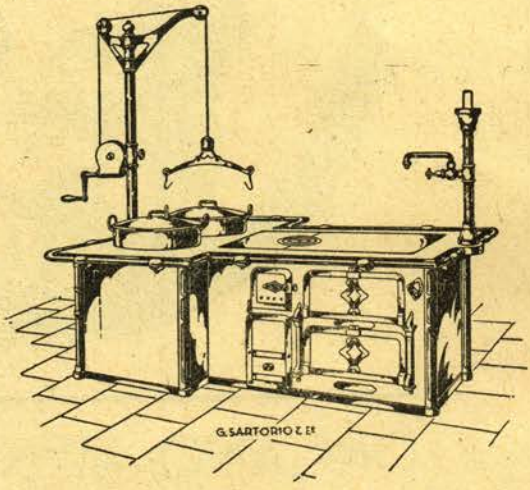


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 6 GIUGNO 1941 - XIX Spedizione in abbonamento postale

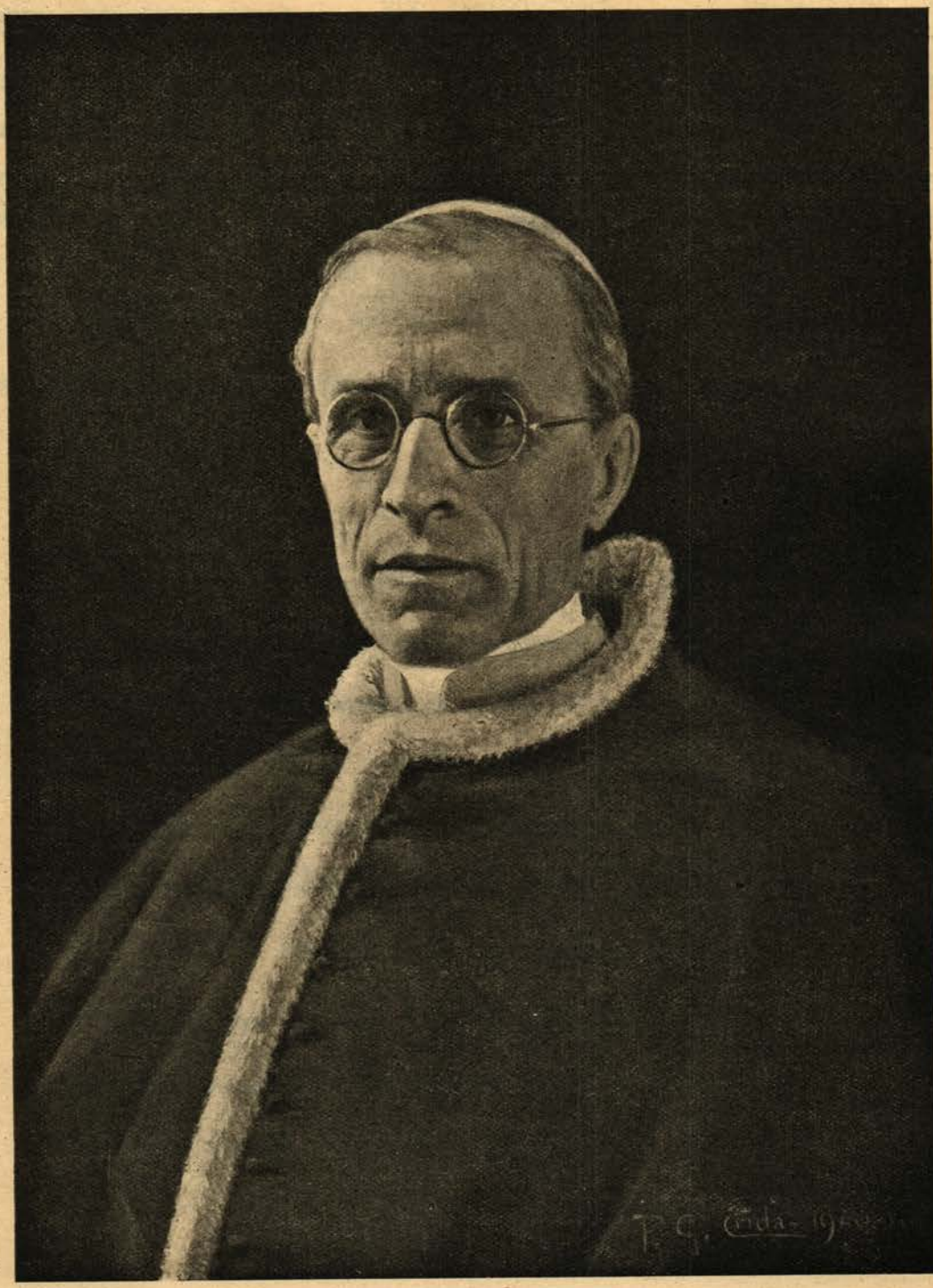
VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Tu es Petrus..., pag. 95 — Lo sgobbone nelle Unioni ex Allievi di Don Bosco, pag. 96 Adunata ex Allievi nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, pag. 100 — Centenario, pag. 101 — *Dalle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre) - Udine - Cuorgnè - Napoli (Vomero) - Perugia, pag. 104 — Nell'Albo della Gloria.

Gli ex Allievi di Don Bosco, sparsi per ogni lido e disseminati per ogni terra, sono lieti di porgere, in questa ricorrenza centenaria del nostro Santo Fondatore, il loro filiale augurio di lieto Onomastico al IV° Successore di San Giovanni Bosco, **Don Pietro Ricaldone,** *con l'offerta affettuosa di fervide preghiere.*

Ai Reverendissimi D. Pietro Berruti e D. Pietro Tirone, Superiori del Capitolo, giunga pure gradito il nostro cordiale augurio e filiale omaggio di preghiere.



Ritratto del Santo Padre PIO XII eseguito dal Prof. Crida.

Omaggio agli ex Allievi del "Pittore di D. Bosco„

TU ES PETRUS...

E' la scritta che nella Basilica di San Pietro, a grandi immensi caratteri, in prezioso mosaico, corre sotto lungo il cornicione che sostiene la volta e la superba cupola divinata dal genio di quel Buonarroti che *nuovo Olimpo alzò in Roma a' Celesti;* tiara immensa eretta lanciata fra terra e cielo, là dove solo suona — a echeggiar pel mondo — il verbo che varca il tempo e si affonda ne l'eternità. Quella la rocca di Pietro — del Papa — unico punto della terra dove è vivo e possente un sovrumano insegnamento e la speranza ignora i tramonti. E' la Sede destinata da Dio al *Successor del maggior Piero,* d'onde a tutti gli orizzonti giungono i fulgori della verità, centro al quale convergono gli sguardi di tutti i popoli: città collocata sul monte, vivo testimone di tutti gli sconvolgimenti, di tutte le tragedie, di tutte le battaglie, di tutti i trionfi. Potranno ben cozzare contro di Lui — il Papa — tutte le furie, salir limacciose le livide spume dell'ire, urlare tutto il furore satanico degli odî; sotto l'oro e le gemme de la tiara che incorona il Vicario di Cristo, il dolce Cristo in terra, potrà ben gravare e pungere la corona di spine, ma il Papa, impassibile, il solo trionfatore è e resta: Egli non è nè il tempo e l'umano che passano, è l'eterno e il divino che restano.

Indefettibile, incrollabile, infrangibile, saldo a tutti gli urti, ancor più vivo e valido dopo le tempeste, dominatore sovrano degli uomini e degli eventi. Non per Lui l'immancabile destino delle umane cose, non per Lui la sconsolante apostrofe del poeta: *muoiono le città muoiono i regni — copre i fasti e le pompe arena ed erba...* La parola che ne assicura l'immortalità è tale che non soffre smentita: *Passeranno i cieli e la terra, le mie parole non passeranno... Tu es Petrus!*

Egli è, essenzialmente, per designazione di Gesù Cristo stesso, il *Padre,* il *Maestro,* la *Guida.* Di *Padre* ha l'amore e le tenerezze, d'onde le continue sollecitudini, le vive preoccupazioni, il trepidare ansioso e — purtroppo — gli acerbi dolori, le amare lacrime; d'infallibile *Maestro* l'immenso sapere, l'insegnamento sublime, l'autorità assoluta, l'irresistibile ascendente e fascino; di *Guida* sicura ha la chiarezza dell'occhio, la fermezza del polso, la saldezza e costanza del passo e la mano tesa a una méta che addita altissima immancabile.

Non solo: Egli è ancora il *vindice* d'ogni diritto conculcato, d'ogni tradita giustizia, la *voce* che suona rampogna contro ogni violenza, il *baluardo* inespugnabile e tetragono a ogni assalto, il solo che possa dire all'afflitto: *non piangere!*

E' la *forza di Dio;* e mentre è *segno d'inestinguibil odio,* lo è pure *d'indomato amore,* signore d'innumeri anime che credono, che sperano, che amano, che pregano.

Tu es Petrus: una grandezza senza pari, unica, sola, sempre antica e sempre nuova, antica di venti secoli, nuova di oggi, dell'ora che attraversiamo, che richiama noi a dedizione completa, a venerazione profonda, a indefettibile amore, l'amore stesso che Pietro ebbe per Cristo: *Signore, tu lo sai che io ti amo!*

Nell'imminenza della solennità che ricorda al mondo il martirio del primo Successore di Cristo, del Principe degli Apostoli, prossima la festa del Papa, gli ex Allievi, fedeli agli insegnamenti di Don Bosco Santo, levano al cielo preci e voti per il Papa, che oggi si chiama Pio XII — gloriosamente regnante — come potè ieri chiamarsi Leone, Gregorio, Pietro... *Dominus conservet eum...*

LO SGOBBONE nelle Unioni

SCINTILLE DI PICCOLE GRANDI COSE...

Non posso chiudere questa serie di schizzi delle figure di primo piano delle nostre Unioni senza fare almeno un accenno ad un ex allievo benemerito, degno di speciale rilievo e riconoscenza.

Si trova ancora, per fortuna, in quasi tutte le nostre associazioni! D'ordinario non occupa cariche rappresentative, non è tra i gerarchi. E' umile per natura, attivo per temperamento, generoso per virtù!

Tipo giovale, sorridente, che ispira fiducia da lontano con quella sua faccia onesta! Non conta la sua condizione sociale, può essere studente, artigiano, professionista, impiegato, ricco o povero, poco importa! E' contento di essere utile in qualche cosa, vive per la sua Unione che ama e considera come la propria famiglia!

Non ho trovato altro termine per individuarlo: *lo sgobbone,* il turabuchi, il fac totum! Chi non lo conosce? E' il vice facente funzione supplente di tutte le cariche! Sa far di tutto: meccanico, sagrestano, bigliettario, commesso, attrezzista, rammentatore, attore, cameriere, catechista, portabandiera e via dicendo...

Dice Don Caviglia che vi è una giaculatoria salesiana ed una bestemmia anti-salesiana. La giaculatoria sarebbe questa: « Eccomi »; la bestemmia: « Questo non tocca a me! ». Il nostro bravo sgobbone ignora affatto quella bestemmia, ma vive la giaculatoria che è diventata suo motto: « Eccomi! ».

C'è un convegno da preparare? Delle circolari da redigere, stampare, spedire, distribuire? Quote sociali da riscuotere? Il Direttore, il Presidente si trovano negli imbrogli perchè si deve improvvisare una manifestazione? Viene S. E. il Vescovo, il Prefetto della Città, un personaggio? Eccolo disposto a fare il gentiluomo come sa fare il galantuomo!

I locali non sono attrezzati, mancano le sedie? Subito si dà attorno e lo vedi perfino a scopare e spolverare...

C'è un compagno ammalato da visitare? Forse un funerale? In fretta e furia bisogna imbrunare la bandiera e forse portarla... Ma piove, tira vento, nevica? Non importa è un dovere e si fa...

Vengono dei compagni da lontano a visitare l'Istituto, l'Unione, la città? Chi li accompagnerà? Lo sgobbone è pronto. Sa barcamenarsi. Senza scapito delle proprie occupazioni trova il momento e l'ora. La parola impossibile sembra cancellata dal suo vocabolario.

Si fanno funzioni in chiesa, trattenimenti, adunanze? Bisogna ricevere gl'invitati, distinguere delicatamente i benefattori, assegnare i posti? Eccolo. Manca un attore all'ultimo momento? Eccolo ancora lui pronto a sostituirlo come può!

Nel mondo si distinguono subito due categorie di persone: quegli che pretendono le cose fatte, e quegli che le fanno da sè. Lui, appartiene a questi. Per lo sgobbone, come per il ciabattino del Cagliero: « il mestier che disonora è il mestier del non far niente ».

Non ho mai avuto paura di quei che lavorano, diceva un cotale; quelli che mi spaventano sono gli oziosi. Allo sgobbone tutti vogliono bene, perchè lo spinge una profonda, dura, caparbia volontà di lavorare e di essere utile. Sembra possedere il dono dell'ubiquità, il senso dell'orientamento, lo spirito della continuità, l'istinto della delicatezza. La sua attività non è un egoismo in movimento. Alcuni si buttano al lavoro a capofitto come per dimenticare, per ubriacarsi, altri per divertimento, per passione; lui, formato alla vecchia scuola di Don Bosco, lavora per le anime anime, per il Signore.

Un'Unione senza di lui è come una casa senza madre! La madre in questo secolo di specializzazione è destinata a conservare nella famiglia il criterio dell'insieme, delle idee generali: è il compito dello sgobbone. Per appendere una lampadina elettrica al soffitto, ci vuole il muratore per fare il buco, un falegname per fissare il tassello di legno, il fabbro per piantare un chiodo ed un elettricista per attaccare il filo della corrente. Lo sgobbone fa tutto da sè.

A tutto provvede. Manca una chiave, uno spillo, un indirizzo? Domandateglielo e ve lo trova.

Ne incontrai tanti di questi sgobboni, anche in altri settori! A bordo del *Mafalda,* c'era Mastro Calcagno! Durante il bel tempo lo si trovava dappertutto, nella stiva a rattoppar cordami o sull'alberatura o nel reparto macchine ai lavori più duri e faticosi, mai fermo. Appena scoppiava il fortunale o la nebbia si addensava, al posto di maggior pericolo pronto ad un cenno del capitano; chiamato al timone, quel vecchio lupo di mare, senza galloni, senza vistosa uniforme, in maniche di camicia colle braccia nerborute guidava, sicuro, la nave tra i marosi.

L'ho visto questo tipo dell'uomo multiplo tra i salesiani, specie tra i missionari, umili coadiutori che nelle ore di pericolo, di malattie, d'infortuni, terremoti, persecuzioni, incendi, mentre tutti sembravano smarriti, sanno improvvisarsi pompieri, marinai, infermieri, chirurghi e quasi sacerdoti.

Don Bosco fu il primo esempio di molteplici attività: pastorello, sarto, fabbro, falegname, garzone, prestigiatore, scrittore, insegnante e predicatore. Grande maestro del lavoro santificato dalla preghiera e dall'unione con Dio, aveva tracciato questo programma ai suoi figli: « Ognuno adesso deve essere pronto, ora a salire in pulpito ed ora andare in cucina; ora a far scuola ed ora a scopare; ora a fare il catechismo od a preparare la chiesa; ora ad assistere nella ricreazione ed ora a studiare tranquillo nella sua cella ed ora ad accompagnare i giovani alle passeggiate; ora a comandare ed ora ad obbedire ». A questa scuola si è formato il nostro sgobbone!

Ricordo la prima impressione che ebbi la prima volta nel passare dalla scuola governativa all'Istituto Salesiano, quando vidi il mio professore aiutare i famigli a scopare l'aula!

Lo sgobbone ha il carattere conciliativo, cerca di accontentare tutti!

Chi non ricorda tra gli antichi del Primo Oratorio di Valdocco il caro Garbellone? Maestro di banda, commesso, fac totum che ripeteva: « un po' di umiltà l'abbiamo tutti ».

Si era inaugurato il busto a Don Pavia. Vengono i primi visitatori ed osservando l'effige dicono: « Com'è bello! E' proprio lui! ».

« Sì, sì, è un capolavoro, diceva Garbellone, l'autore è un artista! ».

Poco dopo arrivano altri dei più anziani, che avevano conosciuto Don Pavia in altri tempi e subito a dire: « Com'è brutto! Che sgorbio, ma questo non è Don Pavia! ».

« Cosa volete — diceva Garbellone — ognuno fa quello che può! Poi ad un ex-Allievo che aveva assistito alle due scene diceva: « Fortuna che vengono separatamente, se venissero insieme, non saprei come fare per accontentarli ».

Vi sono delle difficoltà, degli ostacoli? Non importa, ci pensa su e scioglie la matassa. A fare delle difficoltà tutti sono capaci, quello che importa è trovare la soluzione! Uomo di non comuni attività, le mette tutte al servizio dell'Unione. Il Bambino Gesù Gesù della leggenda benediceva gli uccellini di neve fatti dai piccoli compagni e subito prendevano vita e svolazzavano, così sotto la sua mano benefica prendono vita le iniziative... che forse senza di lui rimarrebbero lettera morta. Come il cuoco è

contento quando nessuno si lamenta: « Segno che la cosa è ancora andata bene », dice lui e non pretende di più!

Le sue specialità sono: prevedere gl'inconvenienti, lottare contro il disordine, rimettere le cose a posto, conservare il materiale utile, evitare gli sprechi...

E' attaccato a Don Bosco, al suo Istituto, alla sua Unione, anzi lui è la tradizione vivente, l'ha vista nascere e svilupparsi e la vuol sempre più efficiente. Se occupa momentaneamente qualche carica lo fa, dice lui, perchè « in mancanza di cavalli, trottano gli asini »; ma appena può lascia agli altri gli onori per dedicarsi in pieno al suo umile apostolato.

Costantemente allegro porta con sè il buon umore. Chi fa sorridere un bambino, merita bene della Patria, fu scritto, e lui è benemerito dell'Unione perchè membro perenne della società dell'allegria.

Rimane al suo posto malgrado tutti i cambiamenti. Il portinaio di un antico parlamento, restava nella sua portineria ed assisteva impassibile a tutti i rimaneggiamenti di quei governi lampo e a color che gli dicevano: « Ma voi cambiate costantemente di colore politico », rispondeva: « Non sono io che cambio, sono i governi che mutano ».

Forse nella sua capigliatura il corvo ha lasciato il posto al cigno, come direbbe il Papini, ma lui, sebbene i capelli diventino grigi o bianchi o scompaiono, continua fermo il suo apostolato.

In tutti gli aggruppamenti umani vi sono dei soggetti che per temperamento, come i gatti o le nubi tempestose, portano un eccesso di elettricità, sentono la necessità di alleggerirsi del sovraccarico di fluido, e scaricare il loro umore vespino sopra qualche persona che sopporti con più o meno pazienza i loro frizzi. Non tutti hanno la resistenza a diventare per un momento lo zimbello della brigata! Ma il nostro sgobbone sa fare anche quella parte e lascia fare e lascia dire, contento di essere utile. Non che sia insensibile, ma sa che tante volte si guadagnano i cuori facendo il « bonomo »! Intuisce l'utilità di quella missione. Come il sàndalo profuma la sega che lo taglia. Non è mai impacciato e non impaccia! Anzi, lui stesso stuzzica, gli sembra naturale essere oggetto delle prese in giro di coloro che credono ingigantirsi, abbassando gli altri, e scorgon le macchie del sole più che i raggi, osservano nei quadri i ritocchi od i guasti prodotti dall'umidità, colgono una rosa ed invece di ammirarne i colori od assaporarne il profumo cercano l'insetto tra i petali...

« Vedo — disse un direttore — che si manca alla carità a tuo riguardo, avviserò poi in proposito ». « Ma, signor Direttore, non ve ne preoccupate, invece di guardare come mi attaccano, guardate come mi difendo! E' meglio che se la prendano con me, così non parlano d'altro ».

Uno di questi cari amici da allievo aveva il nomignolo di « muletto ». Il giorno delle sue nozze, i compagni buontemponi, ebbero un'idea, vorrei dire crudele. Ai brindisi del banchetto nuziale introdussero nella sala da pranzo un autentico mulo. Immaginiamo lo scalpore, la sorpresa. Tra i commensali vi erano delle persone estranee, ed alcune anche lontane dalla religione. Un altro avrebbe preso a male lo scherzo, ma il nostro anfitrione, calmo e sorridente si alza e dice: « Grazie della tua venuta, mio caro omonimo, ti hanno condotto qua perchè riprendessi il tuo nome che abusivamente mi avevano affibbiato. Se non vi fosse un'altra vita, come credono alcuni, tu saresti ancora più utile di noi, perchè dopo la tua morte la tua pelle servirà ancora per fare tamburi, mentre loro non serviranno neppure a questo ». Si rise, si capì l'allusione e la nobiltà d'animo del festeggiato. Il nostro sgobbone vede la vita attraverso il prisma della bontà, sa che si può essere profani in scienze, in arte e purtroppo anche in religione, ma nessuno è profano in materia di bontà.

La sua semplicità, la sua generosità gli fanno acquistare sui compagni un ascendente prezioso, del quale si serve per dire quella parola che altri non potrebbero dire, forse nè il Direttore, nè il Presidente. Da lui tutto si accetta, perchè tutti, chi più chi meno, gli debbono qualche beneficio e riconoscono la sua rettitudine e semplicità. Così può compiere un apostolato efficace, diventa come il monitore segreto consigliato da Don Bosco ai suoi giovani; fa opera di persuasione individuale e prende una ad una certe piazzeforti appartentemente inespugnabili. Sa trovare il confessore di cui

alcuni compagni hanno bisogno. Tanti poveretti non ritornano a Dio perchè non hanno trovato il loro sacerdote.

E' lui che abilmente allontana i soggetti pericolosi, è lui che come la mamma di notte, riceve alla porta il figliol prodigo che ha paura e vergogna di presentarsi al Padre.

Uno di questi sgobboni faceva ogni sera parecchi chilometri a piedi per correre alla sua Unione, non mancava mai, risiedeva in una povera soffitta, lavorava in un opificio e malgrado la stanchezza e la povertà trovava il tempo ed il modo d'aiutare i suoi compagni. Un altro di condizione sociale ben distinta, era presidente del Supremo Tribunale, assisteva ogni venerdì alle adunanze del gruppo « Charitas » e lo vidi occupato con i compagni a cernere dei fagiuoli per fare dei pachi da distribuire alle famiglie povere.

Alcuni ex-Allievi, mossi da questi sgobboni, avevano iniziata la pia usanza della Comunione pasquale in comune, ma quest'anno trascinarono tutti i loro compagni di fabbrica; uno preparò il canto, un altro le istruzioni ed il giorno solenne si videro affannati a cercare confessori per le centinaia di comunicandi che la loro carità aveva attratto a Gesù.

In una caserma mentre il cappellano diceva la Santa Messa, un sergente ex-Allievo spiegava le cerimonie: « In questo momento il Sacerdote offre il pane ed il vino, adesso dice le parole della consacrazione ed il pane è tramutato, adesso l'ostia è Gesù »; tutti i soldati attenti come bambini. Al momento della Comunione disse: « Adesso si va con le mani giunte a ricevere Iddio » e tutti quegli uomini, alcuni già avanti negli anni, con alla testa il Capitano, con le mani giunte ed il capo chino, raccolti come religiose, incedevano all'Altare...

Un Direttore si trovava in grave preoccupazione giudiziaria. « Carlo, vuoi venire con me? », telefona ad uno di questi ex-Allievi, segretario di Corte d'Appello. « Quando si parte? », risponde il chiamato. « Stassera, col treno delle 21 ». « Va bene ». « Ma si tratta di un viaggio lungo di parecchi giorni! ». « Domanderò la licenza per una settimana ». Fatto. Si parte e quando furono sul treno, dopo alcune ore il nostro sgobbone dice con semplicità: « Ma, signor Direttore, volete avere la gentilezza di dirmi: dove andiamo e a che scopo avete voluto la mia compagnia? ». Non aveva neppure chiesto in antecedenza la ragione di così grave ed urgente chiamata. Quanti esempi di generosità eroica, di attività, di sacrifici, di apostolato!

Perdonami, caro sgobbone, se mi sono permesso di alzare così alla sfuggita un lembo della nube che occulta le tue piccole grandi virtù, predilette da S. Francesco di Sales. Forse nemmanco capirai la ragione di svelare certe cose che ti sembrano inezie; d'altronde tu sei un po' come il pezzo di ferro greggio, ruvido, che non compare, ma sottoposto alla fucina del sacrificio, sull'incudine dell'attività, ai colpi di martello delle difficoltà senza accorgertene fai sprizzare tante scintille di edificanti esempi che bisognerebbe essere ciechi per non vederle!

Fortunate le Unioni che ti posseggono, che ti sanno conservare e che sanno moltiplicare uomini della tua tempra.

Quando, inumidito dalla pioggia, sotto i raggi del sole, vedi un appezzamento di terra che racchiude un seme prevedi un germoglio. Una Unione di ex-Allievi illuminata dalla fede, riscaldata dalla carità, fecondata dalla pietà che possiede uomini come te, che vuoi essere il grano di frumento del Vangelo, non sarà sterile, produrrà certamente dei frutti rigogliosi di apostolato, di santità, degli ex-Allievi come Buzzetti, Gastini, Reviglio e tanti altri, formati alla scuola di Don Bosco, uomini pronti a qualsiasi sacrificio per la Religione e per la Patria.

Ti prego di volermi scusare se mi sono permesso di chiamarti « sgobbone », ma, nel mio povero linguaggio, non ho trovata altra parola che traduca meglio le tue sembianze di vero e benemerito ex-Allievo di Don Bosco.

Torino, 24 aprile 1941-XIX. G. S.

Attenzione!

Domenica, 1° Giugno - Ore 8,45

Adunata ex Allievi nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi

Pellegrini di fede e di amore noi andremo in cerca di Lui, del Santo nostro, che quando ebbe in mano il bordone del pastore si partì proprio da S. Francesco d'Assisi, prima tappa, per venir in cerca di noi.

Dieci anni fa - precisi - la schiera degli ex Allievi della Casa Madre ci ha preceduti in quella Chiesa per anticipare nel bronzo di artistica lapide il ricordo della Sua Prima Messa celebrata all'altare dell'Angelo Custode il 6 giugno 1841.

Ed ora, nell'attesa della data che i Superiori fisseranno per la Festa immensa, suonando a gloria tutte le campane e levando al cielo tutti gli aromi degli incensi, noi ritorniamo, invitati dal Rettore di quella Chiesa, all'appuntamento antico di Bartolomeo Garelli, noi ritorniamo — come dieci anni fa — per rinnovare l'omaggio al Santo con una COMUNIONE GENERALE.

Nel contatto Eucaristico sentiremo più d'appresso il fremito commosso ed esultante di « Mamma Margherita » che allora si comunicò dal suo novello Levita, anticipando così la gioia riconoscente di tutte le nostre madri. Dopo cent'anni, nella rinnovazione dello stesso rito santo e della stessa Offerta divina, noi contempleremo, fecondi e possenti, i molteplici tesori, i manipoli immensi dell'apostolato sacerdotale salesiano che da quell'altare per Lui accolse il mandato, bandì la crociata ed agitò il vessillo. Nell'incontro meraviglioso della realtà presente col sogno e la visione passata, noi ci appresteremo ad esaltare, con santa fierezza, la prodigiosa trasformazione di quella canna di scaccino che già percosse le spalle del primo, lontano nostro predecessore, e che è ora scettro dorato, carezzante malìa divina, piegante all'amore d'Iddio e d'Italia innumeri schiere di fratelli, allievi, ex allievi, fedeli e devoti di ogni lingua e d'ogni terra.

Sarà così più forte il profumo della vigilia, sarà più fervida l'attesa e più meritoria l'ansia dell'amore nella preparazione — dopo la Vittoria — della festa solenne, festa che i cuori presentono ma che le menti non sanno immaginare, e dove noi, ex Allievi, avremo una parte importante, forse la parte principale, e certamente la più simpatica. Perciò tutti gli ex Allievi della Casa Madre e delle Unioni di Torino saranno presenti e partecipi del banchetto Eucaristico dandosi convegno a S. Francesco d'Assisi, nella via omonima, il 1° giugno, ore 8,45.

Provveda ciascuno in precedenza per la confessione.

CENTENARIO

Volgono precisi cent'anni!

E' noto: Don Bosco — lo rileviamo dalle memorie lasciateci da lui stesso — fu ordinato sacerdote il sabato 5 giugno 1841, da Monsignor Luigi Fransoni, Arcivescovo di Torino, nella Cappella dell'Episcopio.

Si coronavano così i suoi voti e veniva premiata una lunga sequela di sacrifici sostenuti, di stenti sofferti, di lotte combattute, superate, finalmente vinte.

Era preparato al gran passo: ben lo possiamo immaginare. Eppure egli aveva scritto, ricevendo il Suddiaconato, cioè nel fare il gesto che doveva decidere di tutta la sua vita:

« Ora che conosco le virtù che si richiedono per quell'importantissimo passo, resto convinto che io non ero abbastanza preparato ». Umiltà? Certo! Dunque verità? Ben grande, accurata, diligente, minuta era stata la preparazione. Due parroci, di Avigliana e di Forno di Coazze, che nell'ottobre precedente lo avevano avuto, ancor diacono, per un panegirico nelle rispettive parrocchie, di lui pronosticavano: « Questo chierico deve riuscire qualche cosa di grande ». Ma egli era ben conscio delle gravi parole: *Quis ascendet in montem Domini?* Chi sarà degno di salire il monte del Signore? *Quis stabit in loco sancto eius?* Di stare nel suo santuario? *Innocens manibus et mundo corde, qui non accepit in vano animam suam.* Colui che ha pure le mani e mondo il cuore e non ha ricevuto invano l'anima sua. *Hic accipiet benedictionem a Domino.* Questi avrà benedizioni dal Signore.

Ma sebbene preso da salutare timore, egli poteva ascendere il monte santo, l'altare di Dio. Vi era egregiamente preparato. Come? Con lo *studio,* con la *scienza,* con la *pietà,* che è quanto dire con la santità, i grandi requisiti che si richiedono dal sacerdote.

Con lo studio.

Capì sin dagli inizi, dalla fanciullezza, che lo studio gli era necessario per l'acquisto della scienza, che San Francesco di Sales afferma essere pel Sacerdote l'ottavo Sacramento. *Labia sacerdotis custodiunt scientiam.* Le labbra del sacerdote custodiscono la scienza. Scienza divina e umana a un tempo. E vi si consacrò con l'energia di una forte volontà, con una volontà « gigante, indomita, indomabile » (sono parole di Pio XI), coadiuvata da una grande, tenace, portentosa memoria, da una intelligenza luminosa, vivida, perspicace, vigorosa. Pio XI lo dichiarò « magnificamente attrezzato per la vita ». Vita sacerdotale? No, per qualunque genere di vita.

« Una figura completa — dichiarava il grande Pontefice — una di quelle anime che per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato grande traccia di sè », riconoscendogli « vigoria di mente e di ingegno, l'ingegno di colui che avrebbe potuto riuscire il dotto, il pensatore, lo scrittore. Anche se si fosse limitato al camimno degli studi e della scienza certo avrebbe lasciato qualche profonda traccia ». Scelse la via del Sacerdozio.

Con la scienza.

Ebbe una forte predilezione per lo studio della storia, la maestra della vita, egli che con la vita, nelle sue multiformi attività, avrebbe avuti sì forti contatti; storia in genere, sacra ed ecclesiastica in ispecie e di questa lasciò traccia profonda nella sua lodata e premiata Storia d'Italia, nella sua chiara precisa Storia Sacra, tanto gustata dalla gioventù. Allo studio della scienza sacra, negli anni del Seminario, si dedicò con tale ardore che l'anno precedente la sua ordinazione sacerdotale, in effetto delle lunghe veglie sui libri, ebbe così scossa la salute da vedersi costretto a recarsi più volte a casa per ristoro delle forze perdute. Presente alle parole che Gesù rivolgeva ai suoi Apostoli e ancor sempre attraverso i secoli rivolge a' suoi ministri: *Vos estis sal terrae, vos estis lux mundi;* voi siete il sale, cioè la sapienza, la saggezza della terra, voi la luce del mondo, la scienza — divina e umana — trovarono in lui un cultore intelligente, volonteroso, appassionato, quale ben pochi altri; preparazione lontana, vicina, prossima, immediata a quella predicazione che fu tanta parte dei suoi successi apostolici nel convertire le anime.

Con la pietà.

Questa preparazione fu la più lunga, laboriosa, accurata appunto perchè più dell'altre importante. « In Don Bosco — ebbe a dire Pio XI — fu preparazione di virtù, di santità, di pietà, continuo raccoglimento di preghiera ». Segreto, chiave de' suoi futuri successi la preghiera e il *da mihi animas,* l'amore alle anime. Pietà tranquilla, serena, spontanea, disinvolta, semplice, spoglia di ogni artificio, ingenua si direbbe, chiara, cristallina, amabile e ricca di attrattive. Nulla di forzato, di ieratico, di appena straordinario. Un parlare a tu per tu con Dio, un elevarsi dell'anima — non le estasi, i rapimenti o rarissimi — un'indiarsi del pensiero, della mente, un effondersi del cuore, senza sospiri, senza slanci, che in lui sarebbero parsi inconsulti. Nell'atteggiamento compostezza e nulla più. Pietà che con arte meravigliosa — propria e sola dei

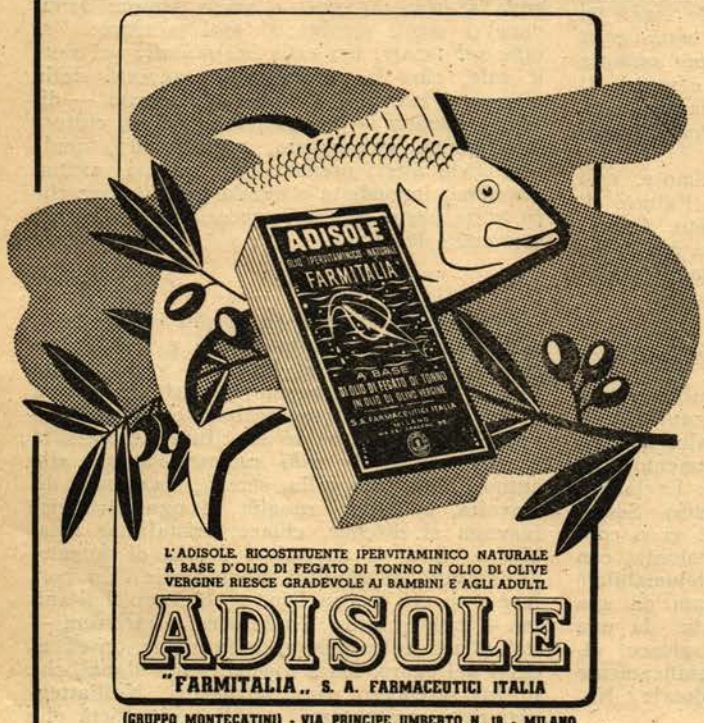
Santi — avrebbe poi saputo instillare, trasfondere in tanti suoi giovani, farla apprezzare, gustare, amare, desiderare come un bisogno irresistibile; e fu specialmente questo che gli consentì di formare nei giovani (parole di Pio XI) « il cittadino e il cristiano; il perfetto cittadino, degno figlio della patria terrena, il perfetto cristiano meritevole di divenire un giorno membro glorioso della patria celeste ».

Quando Don Bosco, il 6 giugno 1841, salì l'altare, Sacerdote in eterno, contava precisi venticinque anni, nove mesi, ventidue giorni. Del giovane aveva ancora tutta la gagliardia delle forze e l'ardore; dell'uomo possedeva omai il senno e di apostolo lo zelo prudente, saggio, illuminato, santo!

Praticamente...

Non so, nè mi preme saperlo, se a Torino gli ex Allievi, nella mattina del 6 giugno prossimo, si recheranno in pio pellegrinaggio a quella chiesa di San Francesco d'Assisi dove il Padre nostro dolcissimo, or fanno cent'anni, celebrò il suo primo Santo Sacrificio; se si prostreranno innanzi a quell'Altare dell'Angelo Custode, che egli salì in quel giorno tanto fatidico e se immagineranno vedere — con gli occhi della mente — la scena semplice e pur grandiosa di cent'anni fa: un giovane sacerdote curvo sotto il peso immane di una gioia che supera all'infinito una qualunque per quanto grande gioia umana e tuttavia raggiante il volto di celestiale letizia; tutto questo sarà e non sarà. Questo vorrei, invece: che ogni ex Allievo, in quel mattino, che sarà di venerdì, primo venerdì di giugno, si recasse in pellegrinaggio di spirito precisamente a quella chiesa, si prostrasse a quell'altare e vi vedesse — com'è facile per chi nutre amore in cuore — il nostro grande Padre, e immaginasse — oh quant'è dolce, significativo, anzi grande e divino — immaginasse, dico, ricevere dalle sue sante mani quel Gesù che fu ed è la nostra forza, quel Gesù che fu il suo ed è il nostro sostegno, quel Gesù che egli portò a tante anime, che ha portato anche alla nostra allorchè eravamo fanciulli, allievi de' suoi Oratori, ne' suoi collegi, nelle sue varie istituzioni; quel Gesù che egli — questo nostro grande e santo nostro Maestro e Padre — invochiamo fin d'ora — ci rechi un giorno, il nostro ultimo giorno, viatico per il viaggio che va dall'esilio alla patria, dalla terra al cielo.

LIVIO SAVIOLI
ex allievo di Faenza.



L'ADISOLE RICOSTITUENTE IPERVITAMINICO NATURALE A BASE D'OLIO DI FEGATO DI TONNO IN OLIO DI OLIVE VERGINE RIESCE GRADEVOLE AI BAMBINI E AGLI ADULTI

ADISOLE

"FARMITALIA" S. A. FARMACEUTICI ITALIA

(GRUPPO MONTECATINI) - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18 - MILANO

Adisole

Costanza assoluta del contenuto in vitamina A e D, assicurata dal controllo chimico e biologico.

L'effetto curativo si ottiene con dosi da 3 a 4 volte minori. Il costo della cura pertanto non è superiore a quello richiesto per una cura di olio di fegato di merluzzo.

La tolleranza da parte dello stomaco e dell'intestino è ottima, poichè l'olio di olive che costituisce il veicolo delle piccole quantità di olio di tonno, è facilmente digeribile in qualunque età.

L'ADISOLE può essere somministrato in qualsiasi periodo dell'anno.

anche bambini dispeptici lo sopportano bene, anzi lo stato dispeptico si emenda col miglioramento delle condizioni generali provocato dall'ADISOLE.

Di produzione totalmente italiana.

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



DALLE NOSTRE UNIONI

TORINO (Casa Madre)

Nozze d'Oro Sacerdotali di Don B. Savaré e Convegno annuale (20 aprile 1941)

Il Convegno aveva quest'anno per gli ex Allievi della Casa Madre di Valdocco due potenti richiami: La Pasqua e le Nozze d'oro sacerdotali di Don Bernardo Savarè.

Festa della preghiera e della riconoscenza. Richiamo esclusivamente spirituale, essendosi voluto, per l'eccezionalità dei tempi, rinunziare all'agape fraterna.

E gli ex allievi sono intervenuti numerosissimi, oltre 300, per ricevere Gesù e per serrarsi intorno all'antico Direttore in un impeto di gioia affettuosa.

E ne è riuscita una festa tutta anima e sentimento. Più significativa pertanto per quel senso di fervida spiritualità che l'ha animata da cima a fondo, per quella gioia diffusa e brillante che traeva origine puramente da una intima fonte di commossi affetti, con esclusione di ogni materiale, se pur legittimo, eccitamento. Già fin dal loro giungere all'Oratorio gli ex allievi si sono sentiti afferrare come da un grande abbraccio in cui si confondevano la carezza materna dell'Ausiliatrice e l'amplesso paterno di Don Bosco: subito si sentirono tuffati in un tepore di nido, ed il cuore di ognuno si è sentito sciogliere nella dolcezza dei ricordi della fanciullezza.

La Chiesa di Maria Ausiliatrice tutta rinnovellata nello splendore dei suoi marmi accolse i nuovi pellegrini d'amore, ospitale e calda come la casa paterna. Ognuno di noi ritrovò in quella chiesa che fu quella dei suoi anni più belli, la propria anima di fanciullo, la confidenza e l'abbandono in Dio; fisso lo sguardo commosso nei begli occhi della nostra Madonna col cuore di prima, col cuore di sempre. Don Bosco Santo dal suo splendido trono ci contò ad uno ad uno, ci riconobbe ad uno ad uno. Erano i suoi figli che tornavano per un momento con Lui, che tornavano a vivere la Sua vita, che tornavano alle fonti della vera vita per dissetarsi alle fresche aure salutari, per attingere nuova forza, per placare il tormento di tante ansie in una distensione riposante di pace, per sommergere in un gorgo di casti sentimenti tutte le macchie del male, per rinforzare a tanta luce la lampada della loro fede.

E anche il Sig. Don Savarè saliva all'altare per celebrare quel divino Sacrificio che da cinquant'anni ripete con serafico fervore. Nei banchi della chiesa gli ex allievi recitavano le preghiere, come una volta, ad alta voce, scandendo le frasi a cadenza.

Salì sul pulpito il nostro Don Pavese. Traendo occasione dalle nozze d'oro del celebrante, egli fece una commossa esaltazione del sacerdozio, della sua missione, delle sue responsabilità, del suo spirito di sacrificio, delle sue benemerenze. Sono cinquant'anni, disse, di autentico magistero apostolico religioso, educativo, salesiano: Nella sua mansione di Direttore per oltre 35 anni, l'abbiamo visto e sentito accanto a noi inalterabile, composto, padrone sempre di sè e del tempo: approvato o combattuto, misconosciuto od encomiato Don Savarè è stato l'artefice tenace, paziente, umile e silente del dovere.

Imitatore perfetto di Don Bosco di cui ha ritratto nell'anima nostra la grande figura colle sue luci divine, luci rivelanti, di riflesso, anche in lui, tutto un passato di intelligenza, di bontà, di operosità, luci rivelanti la sua forte e distinta personalità, la sua psicologia purissima.

Come Don Bosco passò edificando e conquistando, seguendo sempre la dritta via, senza cedimenti e transazioni, accollandosi tutta la sua responsabilità, vero combattente sulla trincea più avanzata del campo apostolico, salesiano, in cui portò il *pondus diei et aestus*, non raccogliendo, sovente, che scarsa mercede, seminando, a volte, senza mietere, facendo tutto e non volendo contar per nulla.

Tale, l'antico nostro direttore, il fondatore della nostra Unione, o ex allievi dell'Oratorio, e noi siamo, e dobbiamo essere il suo immenso giovanile-sacerdotale retaggio, la sua discendenza spirituale.

. . . . . .

Ecco perchè, esultanti, acclamiamo, con Cristo nel cuore, a questo vecchio oratore che più profondo e più vasto ha segnato il solco nei nostri cuori, che più copiosa e più feconda ha gettata la semente nelle nostre anime...

* * *

Così mentre l'inno si elevava dal pulpito al sacerdozio cristiano e salesiano, le melodie dell'organo accompagnavano la musica sublime, ineffabile che ci cantava in cuore mentre Gesù per le mani dell'antico buon Direttore ci aspettava alla Sacra Mensa: Dio Creatore attendeva le sue creature, anzi veniva a loro incontro con regale accondiscendenza.

Oh! Gesù, quei giovanotti, quegli anziani erano pur sempre quegli stessi che, fanciulli, Tu accogliesti tante volte sul Tuo Cuore, nella stessa Chiesa; essi venivano a Te sotto la guida dello stesso Maestro. Alcuni con la stes-

Convegno ex Allievi
Torino (Casa Madre)







sa anima immacolata, senza ombre di tradimenti o di deviazioni, altri come riemersi dai flutti di un mare procelloso ed approdanti a quelle spiagge che mai avrebbero dovuto abbandonare, gli uni lieti della Tua Grazia mai perduta, gli altri confortati dalla Tua Grazia riacquistata.

Inginocchiati su quei banchi, in quella Chiesa, col viso nascosto nelle palme delle mani e gli occhi serrati per meglio guardare nelle profondità della coscienza, essi avranno certamente riallacciato l'attimo presente al lontano passato e ricontemplato, come in una rapida visione, l'intervallo fra le due epoche.

Che avrà detto ad ognuno quel rapido esame compiuto all'immediata presenza di Dio? Che cosa avrà chiesto ognuno a Gesù in quel momento di fiducioso abbandono? Che cosa Gli avrà detto? Che cosa Gli avrà promesso?

Come in un sogno la S. Messa è finita.

Il venerando sacerdote scende i gradini dell'altare e gli ex allievi sfollano dietro la loro bandiera, e si avviano al refettorio per la colazione.

Il corteo sosta un momento nel cortile ad attendere Don Savarè che appare tosto a sommo della gradinata della porta laterale della Chiesa: viene attorniato impetuosamente, le sue benefiche mani vengono baciate con effusione ed Egli sorride a tanta dimostrazione di affetto. E poi, quasi sommerso dalla folla degli ex allievi, si accompagna con loro, in mezzo a loro, come un Don Bosco redivivo.

In refettorio il Sig. Direttore, il Rev.do Don Toigo, il benemerito Don Toigo ha preparato una colazione coi fiocchi.

E durante la colazione, come Direttore, egli diede il benvenuto ai presenti, stretti intorno al caro Don Savarè, dichiarando che di Don Savarè egli intende riprendere la tradizione di affetto e di comprensione, rinnovando i bei tempi della nostra massima efficienza. Elevò il pensiero ai fratelli assenti, ai combattenti ed invitò a pregare per i caduti e per i morti appartenenti all'Unione.

Seguì l'omaggio memore e ardente al festeggiato da parte dei rappresentanti delle Unioni di Firenze, di S. Pier d'Arena e di S. Benigno Canavese. Vorremmo poter qui riprodurre il canto di tenerezza e di ammirazione che, in dolce eloquio toscano, elevò il fervido oratore Valfrè Franchini, elettrizzando tutta l'assemblea; vorremmo riportare qui i motivi di devozione e di riconoscenza che legano i fratelli di S. Pier d'Arena a Don Savarè, così come li abbiamo sentiti nella affettuosa rievocazione di quel presidente regionale, Prof. Attilio Fazio; tutto l'empito di amore vorremmo ritrarre verso quest'Uomo che raccoglie ora il frutto dell'opera sua spiegata tra gli ex allievi, ma nè lo spazio ce lo consente, nè la penna riuscirebbe a darci appieno la cara figura di questo sacerdote tutto nostro che è stato, tra i salesiani, una delle attività più sante, ed una delle santità più attive.

Don Pavese preparò per la circostanza una pubblicazione: « *Nozze d'oro sacerdotali* », che tratta, in sintesi, della multiforme operosità del Festeggiato. Leggendolo si avrà una idea di questo singolare campione di Cristo e di Don Bosco.

E si alzò finalmente a parlare Don Savarè, accolto da un uragano di applausi e parlò, da par suo, col suo atteggiamento caratteristico, modestamente, umilmente, quasi scagionandosi di quanto avveniva intorno a lui... sorpreso, smarrito per la manifestaiozne della quale si dichiarava immeritevole, indegno, dimostrazione, che, superando la sua persona, doveva solo esser un tributo di riconoscenza e di amore al Padre Santo, a tutti i Superiori e Confratelli Salesiani.

Il richiamo agli inizi ed alla vita della Unione trovò, in piedi, plaudenti tutti i presenti che ascoltarono con venerazione ed entusiasmo la parola semplice e soave di chi con zelo indefesso, con fede incrollabile e con mirabile tenacia, presiedette, già dal 1918, al sorgere dell'Associazione.

Chiuse il Convegno il Reverendissimo Signor Don Giorgio Seriè che si compiacque della magnifica affermazione fatta dall'Unione, la quale rispose presente all'appello per la duplice manifestazione di fede e di amore. Richiamandosi anche lui al pensiero espresso dal Presidente nostro, diede lode ai presenti che non volendo vivere estranei al clima dell'ora piena di fati che passa sopra la Patria nostra, hanno voluto sfrondare il Convegno da ogni superficialità, quindi anche dal pranzo sociale, per poter con più coerenza prepararsi per i compiti avvenire, per poter ricordare con purità di spirito e con altezza d'animo i fratelli che soffrono e combattono in lontane terre dietro le risorte aquile di Roma.

Alla fine della manifestazione gli ex allievi plaudirono al Rev.mo Sig. Don Ricaldone presente ed assente, indirizzando a lui il loro incontenibile grido di dedizione e di amore.

* * *

E' un peccato non poter qui riprodurre per esteso la interessante ed attraente relazione morale e finanziaria fatta dal nostro amatissimo Presidente Avv. Perlo. Riserbandoci di pubblicarla nel prossimo numero, stralciamo, per ora, dalla stessa quanto segue:

Per l'Unione, dice il relatore, la finanza esiste in quanto vi sono scopi morali da raggiungere e l'attività morale presuppone delle disponibilità finanziarie, cosicchè anche la ricerca del denaro e la sua spendita fanno parte dell'azione morale.

Così è nata l'idea della BORSA DI STUDIO « DON B. SAVARE' ».

A Don Savarè noi dobbiamo dare una particolare, tangibile dimostrazione della nostra gratitudine, del nostro attaccamento. Perciò vogliamo che rimanga la documentazione materiale, la quale deve essere allo stesso tempo fonte di bene fattivo.

La Borsa di Studio « Don B. Savarè » è una istituzione che deve permettere ad un giovanetto di seguire un corso completo di studio professionale. Coopererebbero all'intento, coll'Unione della Casa Madre, anche le Unioni delle Case Salesiane dove Don Savarè è stato Direttore.

Non sono 20.000, ma il doppio, 40.000 lire!

L'idea non nacque totalmente nuda; ma già sommariamente vestita di 2.500 lire: fino a

questo momento il corredo è aumentato a lire 6.000 Se entro l'anno prossimo potessimo raggiungere le 10.000 lire saremmo ad un quarto del cammino.

Avanti adunque, nel nome di Don Savarè, che è come dire, nel nome di Don Bosco.

Avanti, che ci riusciremo!

E passando al *Tesseramento* l'Avv. Perlo dice testualmente:

« Don Pavese che conosce i cuori nostri ed ha fiducia in noi, non ha fatto che inviare il bollino, lasciando alla nostra coscienza di provvedere al pagamento ed alle nostre possibilità ed alla nostra discrezione la misura dell'offerta. Chi oserebbe tradire la fiducia del nostro Don Pavese?

Attendiamo perciò da tutti il piccolo sacrificio della quota sociale anche perchè l'abbonamento a « *Voci Fraterne* » scade di sua natura in questo mese ».

Attenzione!

Un bravo ex Allievo ha offerto tre premi per le Unioni che in quest'anno presenteranno il maggior numero di abbonati a *" Voci Fraterne "*

Vogliamo sperare che le Unioni risponderanno a questo richiamo ed atto di generosità.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

REUMATISMI?



ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano – N. 6560 - XVIII

UDINE

Una proposta che deve far fortuna!

L'Unione di Udine propone di onorare con un ricordo perenne l'indimenticabile Presidente avv. Felice Masera, aprendo una Borsa Missionaria Salesiana intitolata al suo nome.

A tre anni dalla sua scomparsa, la figura di Felice Masera è più viva che mai nella memoria di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo personalmente: è più viva che mai tra le file degli ex-Allievi, le cui Unioni egli organizzò e diresse con tanta saggezza e tanto amore!

Nessuna Unione vorrà essere assente: non occorrono grandi somme. Anzi, la proposta dell'Unione di Udine riguarda appunto questo: che le Unioni versino una lira per ogni socio iscritto. (E perchè no? Anche per i Soci defunti). Quel che in tal modo si potrà raccogliere basterà certamente per coprire l'ammontare delle 20.000 lire occorrenti.

Intanto la Unione di Udine versa per prima l'importo di L. 69, per il totale dei propri Soci sia viventi che morti. E prega Don Bosco perchè l'iniziativa abbia a essere compresa e appoggiata con entusiasmo da tutte le Unioni consorelle, così da poter venir realizzata possibilmente entro il 1941.

Il Presidente dell'Unione.

CUORGNÈ

La Presidente della nostra Unione, viste le gravi difficoltà per un convegno generale, ha pensato ad un raduno degli ex-Allievi locali soltanto, cercando di guadagnare in intensità quanto mancava alla esteriorità. Per tal fine, in preparazione alla Pasqua, si è offerto ai convenuti la comodità di udire, in tre sere consecutive, la parola elegante e persuasiva del carissimo prof. D. Rodolfo Vignato, venuto tra noi per predicare le istruzioni ai nostri giovani. Così l'amatissimo sig. Ispettore Don Roberto Fanara ha avuto la soddisfazione di comunicare, la domenica 27 marzo, gli Allievi e il bel gruppo di ex-Allievi. Alle 11,30 ci si



Raduno degli ex Allievi di Cuorgnè.



Bandiera dell'Unione di Cuorgnè.

adunava tutti in teatro per la benedizione della bandiera *offerta dagli ex-Allievi locali, o quasi, alla Associazione,* in occasione della festa del nostro Direttore. Fungeva da madrina la signora Bonadè, madre di un ex-Allievo caduto nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento.

All'agape fraterna che unì tutti camerateschamente si volle ricordare i numerosi compagni che sui diversi fronti combattono per la grandezza della Patria. La giornata si chiuse con la benedizione eucaristica e colla proiezione della commovente pellicola « Golgota ». Gli ex-Allievi espressero il loro desiderio di avere ogni anno la comodità di un triduo, in preparazione alla Pasqua, contemporaneamente agli esercizi spirituali dei convittori.

NAPOLI (Vomero)

Il Convegno annuale degli ex-Allievi

Con quell'entusiasmo, che è tradizione delle Case Salesiane, si è festeggiato l'annuale convegno degli ex-Allievi.

Per quanto, nelle prime ore del mattino, la giornata si presentasse fredda e piovosa, ciò nonostante il cortile dell'Istituto si andava man mano affollando e fra gli anziani si potevano scorgere alcuni giovani in grigio-verde, tutti affratellati da quel saldo vincolo, che è la prerogativa di coloro che santamente sono educati negli Istituti di Don Bosco Santo.

E' da segnalare la partecipazione del Direttore D. Castellano della Casa Salesiana di Portici, del Presidente dell'Unione sig. Carlo Astorri, del comm. Edmondo De Carolis alto funzionario del Ministero Egiziano, del comm. Nicola Nardilli, del prof. comm. De Stefano, del prof. Lepore e del dottor Rinaldi.

Alle ore 9.30 D. Castellano saliva all'altare della Cappella per la celebrazione della Santa Messa. Al Vangelo, con alate parole, si soffermava a spiegare il passo del Buon Pastore. Numerosi ex-Allievi si accostavano alla Sacra Mensa Eucaristica. La « Schola Cantorum » dell'Istituto ha eseguito scelti mottetti sacri.

Verso le 10,45 il folto stuolo prendeva posto nella Sala « Don Bosco », ove aveva inizio la riunione. Drappi tricolori e manifestini inneggianti a Don Bosco e agli ex-Allievi, rendevano più gaio l'aspetto della sala; sul palco, in alto, troneggiante tra un tripudio di bandiere e fiori spiccava la sacra effige dell'Educatore della gioventù.

L'ingresso del Rev.mo Ispettore D. Giuseppe Festini e del Rev.mo Direttore dell'Istituto Don Antonino Orto era salutato da applausi fragorosi da parte degli interni del Collegio, i quali, indi, elevavano alto l'inno a D. Bosco Santo. Dopo il canto un allievo dell'Istituto rivolgeva, con brevi parole, un affettuoso saluto agli ex-Allievi presenti e a coloro che attualmente servono la Patria in armi.

Prende, quindi, la parola l'incaricato del-



NAPOLI (Vomero) — Convegno ex Allievi (27 aprile 1941-XIX)

l'Unione, il quale, annunciato un cambiamento nel programma, legge alcune adesioni tra le quali quelle del Rev.mo D. Giorgio Seriè del Capitolo Superiore, del Presidente Generale degli ex-Allievi, comm. Poesio e del Rev. Don Ruben Uguccioni. Accenna anche alle numerosissime adesioni di ex-Allievi, tra cui segnala quelle dei combattenti sui campi di battaglia ed eleva a Dio il suo pensiero supplice per la loro protezione e per la vittoria finale.

L'avv. De Stefano, dopo avere rivolto il saluto ai Superiori ed al Consiglio, prende la parola al posto del Presidente ispettoriale, avvocato Gatta, indisposto. L'eccellente oratore, vanto del nostro foro, ricorda brevemente l'Opera Salesiana e si sofferma al lontano 1841, in cui per la prima volta il giovane sacerdote, Giovanni Bosco, iniziava il suo sublime apostolato di educatore della gioventù e prendendo lo spunto da ciò, illustra ampiamente l'alto valore morale del Sacerdozio. Anch'egli prima di chiudere le sue magnifiche espressioni, accenna fugacemente agli ex-Allievi, che in questo momento si battono per la causa giusta e santa della nostra Italia.

Si procede, quindi, alla consegna delle tessere agli alunni di quinta ginnasiale, i quali entrano così a far parte della massa già numerosa degli ex-Allievi.

Per ultimo il Rev.mo Ispettore conclude esortando tutti a coltivare quella forma di pietà che fu l'oggetto del Sacerdozio di Don Bosco, cioè la devozione a Maria Ausiliatrice e alla SS. Eucarestia.

La schiera degli ex-Allievi, salutata con un inno degli allievi dell'Istituto, si avvia in cortile per il gruppo fotografico.

Indi nella sala della Biblioteca il Presidente dell'Unione ha offerto un rinfresco d'onore.

E così anche quest'anno, nonostante l'attuale stato di guerra, il Convegno si è svolto in un clima armonioso di grande fratellanza e promettente di più ampi sviluppi.

Ci spiace, per mancanza di spazio, di dover rimandare ad altro mese le belle relazioni, come quelle di Trevi, Castellamare di Stabia (Napoli), Terni, Lanzo Torinese, Treviglio, iniziative e commoventi necrologie di cari nostri ex Allievi, caduti sul campo del dovere.

PERUGIA

Il convegno annuale, tenutosi nella ricorrenza della festa di San Giovanni Bosco, il 9 febbraio, ha rivestito particolare solennità per la partecipazione del Signor Ispettore Sac. Prof. Evaristo Marcoaldi e del Commendatore Arturo Poesio, Presidente Generale degli ex Allievi di Don Bosco.

Alle ore 10 nella Cappella dell'Istituto celebrò la S. Messa il Sig. Ispettore, che prendendo argomento dal Vangelo della giornata illustrò felicemente l'ideale di fede che deve animare ogni ex Allievo nella sua vita familiare e civile.

Nel teatro l'Avv. Parlavecchio, Presidente dell'Unione, porge con eletta parola il benvenuto ai presenti. Nel Sig. Ispettore egli vide la paternità di Don Bosco e nel Comm. Poesio la fraternità tra gli ex Allievi. Tracciata poi una breve sintesi dell'attività svolta dall'Unione nell'anno, rievocò i primi inizi dell'Unione e le sue affermazioni che non sono poche. « La fusione degli spiriti tra Salesiani ed ex Allievi, egli concluse, in Perugia è sempre intima e profonda. In questa armonia sta una delle ragioni della simpatia e della stima che nella cittadinanza riscuote l'Opera Salesiana e uno dei migliori auspici per il suo avvenire ».

Il Comm. Poesio saluta con viva cordialità gli amici di Perugia, dei quali ricorda ed elogia il fervido spirito Salesiano che li distinse per il passato e che li addita all'ammirazione degli ex Allievi dell'Ispettoria romana. Accennato alla diffusione dell'Opera Salesiana nel mondo e soffermatosi con commossa parola sui ricordi personali del nostro Santo maestro e padre D. Bosco, traccia il programma che in quest'anno giubilare è stato sintetizzato dalle direttive paterne del Sig. Don Ricaldone, quarto Successore di D. Bosco: « Il movimento catechistico, iniziatosi nell'Opera Salesiana l'8 dicembre 1841, in questo centenario, egli disse, raccoglie frutti meravigliosi e si presenta come il trionfo di un metodo che Don Bosco trasse dal contatto apostolico con l'anima del fanciullo ». Praticamente l'ex Allievo riaffermerà il suo amore a Don Bosco in tre modi: 1) rivivendo egli profondamente e diffondendo con tutti i mezzi lo spirito salesiano nella famiglia, nella società e nell'ambiente in cui lavora e lotta; 2) orientando il suo pensiero e il suo sentimento e quelli della sua famiglia verso i concetti espressi nella strenna dataci per il 1941, dal Successore di Don Bosco: « onorare il sacerdozio cattolico e fomentare le vocazioni ecclesiastiche e religiose »; 3) tenendo presente in ogni contingenza della vita l'ideale



Convegno degli ex Allievi di Perugia (9 febbraio 1941).

di fede e di azione che Don Bosco insegnò ai suoi figli.

Il Comm. Poesio invitò infine l'adunanza a rivolgere un pensiero di fraterno affetto ed un cordiale voto di felice ritorno agli ex Allievi che combattono per la vittoria della Patria, facendo presente il dovere che a ciascuno incombe di tenerli presenti nelle preghiere e di adoperarsi per attuare tutte quelle iniziative che possano giovare a confortarli ed incoraggiarli, dando loro prova dell'amore e della riconoscenza della nazione.

L'assemblea applaudì con viva commozione la parola del Presidente Internazionale e quindi, dopo un breve scambio di idee, su proposta del Direttore dell'Opera Salesiana, approvò i seguenti punti di azione:

1) Aggiornare gli elenchi degli ex Allievi in grigio-verde e degli ex Allievi Sacerdoti o Religiosi;

2) Consacrare agli ex Allievi in grigio-verde una giornata di preghiere mensile (il 4° martedì), facendo celebrare per essi la Santa Messa;

3) Istituire un'apposito segretariato che curi la corrispondenza con gli ex Allievi in grigio-verde e ne registri ogni atto che torni ad onore loro e della nostra Unione;

4) Redigere e mandare ad ex Allievi ed amici un ricordo del compianto Sig. Don Manconi, che fu per parecchi anni direttore zelantissimo delle Opere Salesiane di Perugia e collocare un quadro con la Sua fotografia in grande nel Salone dell'Isittuto;

5) Dare il massimo contributo possibile di lavoro e di danaro all'incremento della Crociata catechistica indetta dal Sig. Don Ricaldone per tutta la Famiglia Salesiana, per celebrare il Centenario della ordinazione sacerdotale di D. Bosco e dell'inzio dell'Opera degli Oratori festivi.

L'assemblea si sciolse soddisfatta della giornata vissuta in una atmosfera spirituale profondamente salesiana.

Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Marzo		Aprile
Nati	1348		1420
Morti	1645		1217
Diminuz. popol.	297	Aumento popol.	203

Nell'Albo della Gloria

Cadeva eroicamente sul fronte greco il C. M. Rag. *Giulio Protti*, sull'altare del dovere.

Alla Famiglia inviamo da queste colonne le nostre condoglianze ed a Lui le nostre affettuose preghiere.

— Cadde sul campo dell'onore, al fronte greco-albanese, il nostro carissimo ex Allievo Tenente *Fagnola Luigi*, residente a Portula (Vercelli).

Alla Famiglia le nostre vive condoglianze e la certezza che sarà ricordato con affetto fraterno nelle nostre preghiere.



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

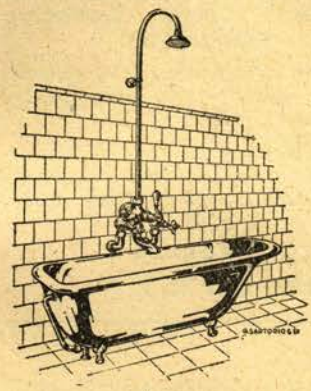
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 20 maggio 1941-XIX

g. SARTORIO e f.°

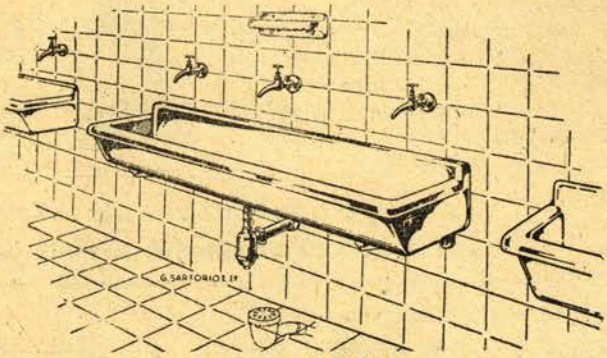
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

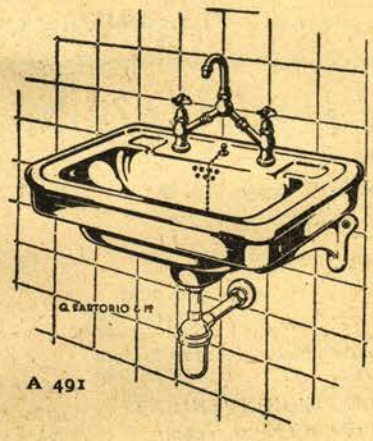
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



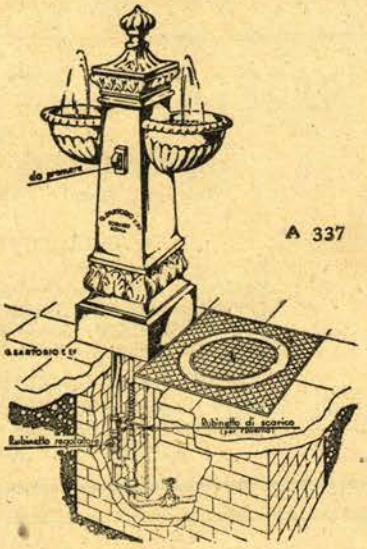
A 195



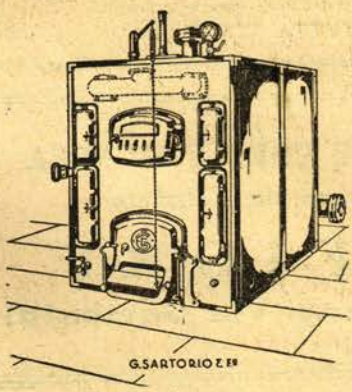
A 205



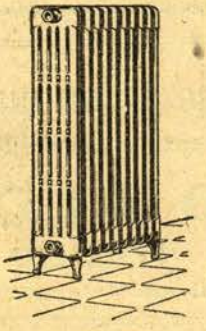
A 491



A 337



A 351



A 356

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

PER AMMALATI - CONVALESCENTI - ORGANISMI DEBOLI

Plasmon puro • *Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità.*

Specialmente indicato:

1. - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e con febbre alta

2. - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli



Farina al Plasmon *maltizzata vitaminica*

Pastina - Crema di riso Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito.

Specialmente indicati *e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.*

CHIEDERE OPUSCOLO ILLUSTRATIVO COI PREZZI

Per i lettori di questa Rivista sconto del 15%

Indirizzo, corrispondenza e vaglia a.

SOCIETÀ del PLASMON - MILANO · Via Archimede, 10 - c/c Postale 3/2881

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E APPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.